

(Verso la pace e la solidarietà civile e sociale)
SERVIRE LA VITA SERVIRE L'UOMO

La disgregazione sociale e civile alla quale stiamo assistendo con cuore sgomento e con mani impotenti - almeno così spesso avvertiamo - ha la sua causa nella perdita del senso della vita e nell'oscuramento del valore della persona umana, dopo che è stato smarrito il senso di Dio. Di fronte allo sfascio a cui il paese sembra andare sempre più incontro, c'è chi sceglie di chiudersi in se stesso passivo e rassegnato, cercando di salvare il salvabile in modo individualistico e corporativo, c'è chi si abbandona a giochi politici estremamente pericolosi ed irresponsabili perché basati sul puro tornaconto di partito e c'è anche chi sogna soluzioni avventurose e totalitarie, non senza aver prima favorito e percorso il precipitare della situazione nella guerra civile, la guerra dei fratelli contro i fratelli, che non sono più tali.

Per quanto ci riguarda non condividiamo alcuna di queste prospettive e preferiamo invece sforzarci di camminare su una strada più lunga e difficile, se si vuole, ma più efficace ed umana: la strada della riscoperta e della attuazione dei valori che stanno alla base della civile convivenza, della solidarietà sociale, della pace, confortati in questo, visto che ce n'è bisogno data la debolezza umana, dal mistero natalizio.

È il mistero in cui Dio si fa uomo per assumere tutto quanto c'è nell'uomo, tranne il peccato, il mistero in cui il Signore apre strade di pace per l'uomo. Diventando sempre più uomini di pace nella fedeltà alla verità che Lui ci dona, diventiamo uomini per la vita e la dignità dell'uomo, riconciliati reciprocamente tra noi, perché riconciliati con Dio, servitori della vita perché servitori dell'uomo.

La nostra speranza, anche in questo momento tanto difficile ed oscuro, nasce da questo fatto che il Natale è nella storia dell'umanità, passando per il cuore del singolo uomo di buona volontà. Deponiamo odi e rancori, violenze e contese, armi e strumenti di morte, per intrecciare un dialogo di parole e di fatti con l'uomo e la sua vita, nel segno dell'amore. È la risposta operosa e concreta al dilagare della violenza negli ospedali e sulle strade, è la strada del bene che vince il male con la forza incrollabile delle convinzioni morali nella piena luce del Natale, del bimbo povero e disarmato di Betlemme che rivelando il mistero d'amore del Padre rivela al tempo stesso il senso della vita dell'uomo, è la strada che stanno già percorrendo da tanti anni coloro che in questi giorni vengono riconosciuti attraverso i vari premi della bontà e nei quali perciò brilla una scintilla della bontà di Dio, si fonde e si prepara nel crogiolo dell'amore un frammento di umanità nuova.

Le stesse misure prese dal Governo la scorsa settimana per fronteggiare l'offensiva terroristica e salutate dalla quasi totalità delle forze come positive e finalmente varate per la difesa del cittadino, servirebbero a ben poco se non trovassero nella coscienza sociale un progressivo riconoscimento dei valori fondamentali della vita e dell'uomo col conseguente impegno a servirli generosamente e se lo stato continuasse con una propria legge ad uccidere vittime innocenti nel grembo materno. Così pure le riforme sociali, sempre in ritardo sui tempi, e quindi più che doverose, non solo non servirebbero se non cambiasse anche l'uomo dal di dentro, ma diventerebbero sempre più difficili da varare se prima l'uomo non muta il suo cuore: riforma morale per la riforma sociale.

È Natale: festa della vita, festa dell'uomo perché tutti coloro che vogliono veramente cambiare questa società decadente si mettano a servire la vita, a servire l'uomo su sentieri di pace verso la solidarietà civile e sociale. Un'altra strada per questi obiettivi non c'è. Il Signore non ha solamente indicato quella vera, ma la sta vivendo con noi: vuole che la scriviamo insieme.